

"Il nuovo processo di esecuzione"



Interno del Tribunale di Piacenza

Il 13 e 14 maggio 2006 si è svolto a Piacenza, presso l'auditorium S. Ilario, il convegno "Il nuovo processo di Esecuzione", caratterizzato dall'ottima organizzazione e regia del Collega Sergio Tranquilli, dirigente dell'Unep di Piacenza.

Il Collega ha presentato i partecipanti e illustrato il programma dei lavori che sono stati aperti dal Presidente del Tribunale di Piacenza, Dott. Domenico Antonio Tucci al quale hanno fatto seguito i saluti dei rappresentanti della Provincia e del Comune.

Il tutto in presenza di un folto pubblico di addetti ai lavori, (numerosi i colleghi ma molti gli avvocati e i magistrati, non solo locali) attratti da relatori di alto livello:

- l'avv. Augusto Gruzza presidente dell'ordine degli avvocati di Piacenza, che ha sottolineato l'importanza della riforma per gli attori del processo civile e della propria categoria in particolare;
- l'avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia, amico da sempre della categoria e attento ai problemi delle esecuzioni, che si è soffermato sui nuovi tipi di titolo esecutivo e che, in particolare, ha espresso i propri dubbi, avanzando anche perplessità di tipo costituzionale, sull'efficacia, ai fini del rilascio degli immobili, degli atti ricevuti dal notaio, per la mancanza di un controllo di tipo giurisdizionale (sostanzialmente si verte sull'efficacia, quale titolo esecutivo ai fini del rilascio, di un contratto di locazione stipulato davanti al notaio nel quale il conduttore si impegni al rilascio ad una certa data e poi non ottemperi);
- il dott. Massimo Toscani, presidente dell'ordine dei notai di Piacenza ha illustrato i titoli esecutivi derivanti dai propri atti e dalle scritture private autenticate;

- l'avv. Prof. Luigi Alibrandi, professore associato di diritto penale commerciale dell'università di Parma, ha parlato diffusamente della novità della riforma che, come sappiamo, ha introdotto delle sanzioni penali (a querela di parte) per punire il debitore che rifiuta la dichiarazione patrimoniale o la rendita infedele.

Il presidente dell'Uiug, Federico Ferraro, bloccato da un improvviso malessere, non ha potuto partecipare ai lavori ed è stato sostituito dall'autore di questo resoconto.

Naturalmente, l'intervento più atteso e seguito è stato quello dell'onorevole [Giovanni Kessler](#), padre autorevole della riforma delle esecuzioni mobiliari che si è soffermato sull'esigenza, divenuta ineludibile, anche a seguito della riforma fallimentare, di adeguare il codice di procedura a tempi totalmente diversi dagli anni quaranta nei quali era nato il vecchio codice. In particolare era diventato improrogabile rendere più efficace e mirata ai risultati la procedura esecutiva.

Kessler ha ricordato che la legge di riforma è nata sulla scia della prima legge sulla "competitività" voluta dal governo di centro destra e dalle successive modifiche al codice dando il via a quello che ha ripetutamente definito uno "tsunami legislativo" che ha, parzialmente, risentito della lotta contro il tempo per evitare l'empasse della fine della legislatura. Una riforma, ha detto, approvata quasi espropriando il parlamento dalle proprie prerogative, con un corso legislativo attuato tutto in commissione e ottenendo un'approvazione senza discussione da parte della commissione giustizia del Senato proprio per evitare ogni rischio di modifiche che, comportando il ritorno alla Camera per una nuova approvazione, avrebbero fatto inevitabilmente fallire l'entrata in vigore della nuova legge.

L'onorevole Kessler ha chiarito bene che uno degli intenti della legge è quello di valorizzare il ruolo dell'Ufficiale Giudiziario, chiamato ad attività più impegnative e sicuramente più qualificanti, ma anche di "responsabilizzarlo" per farlo uscire dalla cultura dell'adempimento in cui si è adagiato. Nel contempo si è voluto responsabilizzare e coinvolgere ad un ruolo obbligatoriamente attivo anche il debitore, costretto ad abbandonare il ruolo che finora lo vedeva passivo, e spesso comodo, spettatore interessato unicamente a guadagnare tempo. Adesso anche il debitore deve "collaborare" al corso della procedura e la sua resistenza, anche omissiva, è punita penalmente.

Da magistrato, l'onorevole Kessler ha illustrato i punti salienti della riforma in tutti i risvolti tecnici, dimostrando di essere informato anche sulle perplessità che la nuova legge ha causato nella categoria.

Abbiamo un'interpretazione autentica! Le foto dei beni pignorati debbono essere fatte, a pena di nullità del verbale.

Il come farle è una scelta dell'Ufficiale Giudiziario che può chiedere all'amministrazione la fornitura dei mezzi necessari oppure attrezzarsi in proprio o chiamare un ausiliario, ponendo le spese a carico del creditore.

Naturalmente Kessler è entrato anche nel dettaglio degli accertamenti patrimoniali illustrandone la novità per la procedura esecutiva italiana e fugando i dubbi sollevati da qualcuno sotto il profilo della privacy.

In chiusura dei lavori, chi vi scrive è intervenuto, come da programma, con una relazione che si potrebbe riassumere con il titolo "Fatta la riforma facciamo gli Ufficiali Giudiziari" e che ha esposto il pensiero della nostra Associazione con concetti che chi ci segue conosce già: la riforma apre delle prospettive molto interessanti alla categoria che dovrebbe avere l'intelligenza di non farsi sfuggire questa occasione di rivalsa.

Certamente la riforma è nata monca, assieme alla procedura si doveva riformare anche l'ordinamento degli Ufficiali Giudiziari e operare, finalmente, delle scelte: l'Ufficiale Giudiziario non ha solo bisogno di essere chiamato alle proprie responsabilità, che ben conosce, vuole essere

valorizzato, ma anche incentivato e dotato di mezzi (meglio se messo in grado di fornirsene autonomamente).

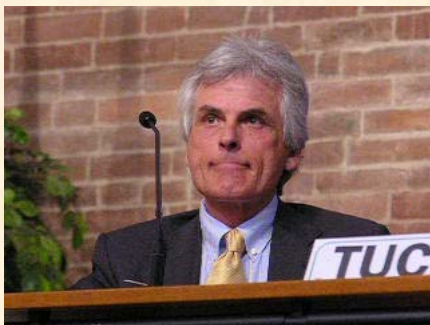
Vuole una riforma del proprio status che prenda a modello le figure libero-professionali che esistono da secoli in Europa e in tutto questo tempo hanno dato ottima prova di sé. Figure che risultano le più coerenti con lo spirito della nuova legge italiana, una legge che rende ancora più determinanti la capacità e l'impegno dell'Ufficiale Giudiziario nel conseguimento dei risultati.

Tra gli intervenuti nel dibattito sentiamo il dovere di ricordare il Dott. Fontana, giudice fallimentare a Monza, che, scherzosamente, abbiamo pubblicamente iscritto d'ufficio quale socio onorario dell'UIUG per la rappresentazione, non solo formale né di cortesia, che ha dato dell'Ufficiale Giudiziario perfettamente rispondente a quella sempre proposta dall'Associazione, vale a dire un professionista moderno, inserito nel tessuto economico e sociale e principale protagonista della procedura esecutiva.

L'onorevole Kessler, il dott. Fontana e chi vi scrive si sono trovati pienamente concordi sulla necessità di cominciare a parlare concretamente del modo di coinvolgere l'Ufficiale Giudiziario nei risultati con serie forme di incentivo.

Pino Lobrano

Immagini



Sergio Tranquilli



l'avv. Augusto Grizza



il Dott. Fontana



l' On. Giovanni Kessler





il Presidente Tucci



Corrado Sforza Fogliani



Pino Lobrano e l'On. Kessler